

Tiburón

Lucia Martin

TIBURON

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Lucia Martin
Tutti i diritti riservati

*Al capitano che non lascia mai la sua nave
ed affronta ogni tempesta...*

Essenziale

Viviamo in città di nebbia
con muri troppo alti
per lasciar brillare il sole. Viviamo per metà
tra l'Essenza e la Vanità.
Tra l'Odio e l'Amore.

Speranza

Simile al sogno è la speranza
che balla nel tuo cuore a piedi nudi.

Siamo angeli di passaggio.

Forze occulte nei tuoi occhi
ed i segreti dei druidi.

Ma attorno a questo Sole
che ti illumina di tristezza,
non gira un solo mondo.

Sugli atlanti del Paradiso
i nostri sguardi
si schiantano silenziosi
e dal profondo della solitudine
riemergono desideri impetuosi.

Cuore Nero

Sono colui che ha respirato nei ghiacciai del Tempo,
che è risalito dal fondo degli Oceani
fino alle catene dell'Himalaya,
cavalcando un Drago
dal corpo di tenebre e la testa di luce.

Sono colui che guarda l'immenso con un occhio solo
ed ode l'universo
nel silenzio della sua anima.

I miei pensieri tagliano i diamanti dello Zaire.

La mia voce è l'eco della vita
ed il mio cuore è una perpetua fiamma nera,
oscura e magnetica.

Sucre

Mi guardi e taci Sucre
e tutte le parole del mondo
crollano dall'angolo della tua bocca sorridente.
Le raccolgo per farne poesia.
E le squame d'oro
del mio corpo di serpente
diventano un mosaico di sensi in armonia.

Io non ho un nome
non ho un età
non ho occhi da chiudere per fuggire dalle vostre
visioni
non ho un passato
e nemmeno un futuro.
Io sono la terra selvaggia in cui viaggia il tempo
e il tempestoso oceano in cui naufraga il presente.
Non ricordo il profumo di morte
non ricordo il mio corpo nella notte
contro luce
contro voce
controllate:
le mie speranze sono andate
ed ora
prego
danzate
sui relitti di infinite anime ipnotizzate.

Un lungo viaggio

Cammino
come Cristo, come onda e come sogno
sull'acqua di mari senza fine.
Lungo viaggio dalla meta ignota
ed ai miei occhi il fato mostra orizzonti dorati,
bianche ali di gabbiano.

Poi vedo Terra:
è Terra senza nome.

Sentieri mai battuti
mi portano in foreste di luce morbida
dove, nascosti
dietro rami di velluto,
riposano fiori appassiti
ed innocenza perduta.

Stanca dopo il lungo viaggio
mi adagio con essi.

Di una vita intera,
nella mente,
non resta che una musica senza parole
e corone di immagini spente:
la sensazione che ogni strada percorsa
ogni porto raggiunto...
non avvicini mai alla meta
quanto un Dio congiunto
che, convertito, veneri
sull'altare del cuore.